



**Stati Generali delle Regioni del Nord di Cittadinanzattiva
Riva del Garda, 16-18 aprile 2010
Sintesi della sessione di lavoro “immigrazione ed integrazione”**

**A cura di
Antimo Mirante, Segretario Provinciale Cittadinanzattiva Bolzano
Annalisa Mandorino, Vicesegretario generale Cittadinanzattiva
Laura Liberto, coordinatrice gruppo di lavoro immigrazione**

Premessa

Questo documento si pone l'obiettivo di raccogliere le impressioni emerse durante gli Stati Generali del Nord svoltisi a Riva del Garda dal 16 al 18 aprile scorso durante la sessione dedicata all'Immigrazione, iniziativa alla quale si è dato il titolo di Immigrazione e Integrazione per i motivi di seguito riportati, e di definire un programma di lavori che nel breve e medio termine attivi ed amplifichi l'attività di Cittadinanzattiva in questo settore.

Il presente documento non è un semplice verbale, ma vuole avere il carattere di una bozza progettuale, sulla quale, unitamente a quanto già in atto nel Movimento, continuare a confrontarsi e a costruire pratiche di Cittadinanza Interculturale. Bozza progettuale che indichi anche i principi di fondo su cui basare il nostro operato.

Perché immigrazione ed integrazione

L'immigrazione è un passaggio, un transito, una “toccata e fuga” alla ricerca di una vita migliore. L'integrazione, invece, è una fermata, un capolinea per le persone che hanno deciso anche di scendere in un posto, quel posto che hanno scelto come seconda “casa”, e che in alcuni casi diventa seconda “patria”. Quel posto in cui fermarsi per costruire una nuova vita, ma che non sarà mai nuova. Il ricordo di casa, il desiderio e la voglia di tornare un giorno alla propria terra non verranno mai meno insieme al desiderio che nel proprio Paese di origine possa un giorno esservi Vita e Prosperità per tutti e nessuno debba più sperimentare “i viaggi della morte e dell'angoscia”. Ricordi e desideri che diventano “memoria storica” da conservare gelosamente come tesoro per la crescita di ognuno di noi.

Per questi motivi i due aspetti non si possono disgiungere. O meglio lo si può fare se non si vuole affrontare la tematica, se la si vuole derubricare ad aspetto marginale, fastidioso e ancor più pericoloso della nostra quotidianità. Aspetto da risolvere con la repressione di puro stampo colonialista e razzista. Se invece si vuole ragionare in termini costruttivi analizzando i flussi migratori dal punto di vista storico, sociale, economico e culturale, per realizzare una società realmente interetnica, allora la congiunzione delle terminologie e soprattutto del significato ad esse sotteso deve accompagnare ogni nostra analisi e azione sul tema.

Analisi e azioni che siano sempre fondate su dati chiari, precisi, ineludibili. Su riscontri concreti. Fatti e dati dimostrabili, grazie ai quali sgomberare il campo dall'inondazione di luoghi comuni, pregiudizi e strumentalizzazioni fondate sul nulla a cui ogni giorno assistiamo.



Fatti e dati dimostrabili, che aiutino anche ad affrontare al meglio quegli aspetti di questa Area che provocano realmente tensione e disagio.

Fatti e non opinioni. La xenofobia strisciante, e a volte palese, non è un'opinione; è un dato di fatto purtroppo quotidiano. I volantini lasciati nelle strade e nelle piazze in Veneto o gli interventi su Facebook in Alto Adige- Sùdtirol, che incitano all'odio razziale e all'uccisione dello straniero sono fatti e non opinioni.

Da qui la proposta che l'Area Immigrazione ed Integrazione sia esplicitata come **area di attività ed intervento del nostro Movimento**, al pari delle altre sei Aree già attive in Cittadinanzattiva e che, al contempo, considerata la sua natura trasversale, si configuri come **una vera e propria rete di azione sul territorio**, dotata di punti di riferimento a livello nazionale e locale.

Ciò in coerenza con il prologo dello Statuto di Cittadinanzattiva, che recita: *“Dovunque un essere umano si trovi in situazioni di soggezione, sofferenza e alienazione e queste situazioni siano imputabili a responsabilità individuali, sociali, organizzative, istituzionali o culturali, Cittadinanzattiva interviene in sua difesa, senza distinzioni di razza, nazionalità, condizione sociale, sesso, età, religione, appartenenza politica e statuto giuridico, e agisce nei confronti di qualsiasi soggetto, sia di diritto pubblico che di diritto privato, anche attraverso attività di conciliazione e mediazione sociale, azioni di tutela diretta o con iniziative dirette all'affermazione di un nuovo diritto.”*

La classe dirigente e la cittadinanza

In materia di immigrazione in Italia si è assistito a questi due scenari a seconda di chi governava: o buonismo che apriva a tutti senza richiedere un minimo di partecipazione, o totale repressione. La classe dirigente dei partiti, che si sono succeduti nei ultimi decenni, si è dimostrata, e sta continuando a farlo, incapace e non intenzionata ad affrontare il tema in modo serio, ma preferisce usarlo a fini personalistici ed elettorali. Giocando sulla pelle sia degli italiani che degli stranieri. Provocando la “guerra dei poveri”.

Non si utilizza volutamente il termine “classe dirigente politica”, per il rispetto che nutriamo verso il termine “politica” e verso coloro che lo hanno incarnato con grande spirito di servizio. La politica come *“l'arte del governare la cosa pubblica”*. Non riscontriamo questo modo di operare nei rappresentanti dei partiti.

Una larga parte della cittadinanza, d'altro canto, dorme sonni tranquilli, salvo svegliarsi quando accade qualcosa di drammatico e grave o viene toccato l'orticello personale. Cittadinanza sì che non è informata, ma che non si informa e non si ricorda la storia di questo Paese, che trasuda di immigrazione e mancata integrazione. Ecco appunto mancata.

Caduta valoriale e culturale

Si nota sempre più come si stiano smarrendo valori cardine per la nostra convivenza quali il rispetto, l'attenzione e l'accettazione dell'altro, la giustizia, l'equità sociale e la solidarietà. Questo ha determinato un contesto nel quale ognuno vive, sempre di più, per sé. Arroccato e chiuso nel proprio mondo, spesso trincerato in quello stesso mondo, dove gli altri, spesso, fanno paura, creano disagio. O al contrario anche disposto a tutto pur di raggiungere i propri obiettivi passando sopra alla dignità dell'altro senza riconoscergli la sua dignità e il suo diritto alla vita.



In questa caduta di valori ed in questo contesto sociale diminuisce, quindi, la capacità della persona di relazionarsi non solo con sé stessa ma anche con gli altri. Relazioni fredde, scarse, stereotipate che non hanno la capacità di avvicinare l'uomo alla sua natura ma anzi di allontanarlo da essa e di "riempirlo" di messaggi che non aiutano a maturare, a progredire sulla via della realizzazione sia personale che collettiva, a sentirsi amato, ma al contrario lo rendono più solo, più teso, più egoista e meno disponibile all'incontro con l'altro. Più schiavo dei propri istinti e delle proprie passioni e meno capace di "costruire comunità" insieme agli altri. Più schiavo di schemi innaturali e sempre più incapace di ricoprire il suo ruolo di cittadino responsabile e attivo, aperto alla dimensione europea e non solo a quella locale o nazionale, impegnato a ricostruire le relazioni interpersonali, cominciando dalla quotidianità; prendendo spunti concreti dalle attività di ogni giorno per imparare pratiche di solidarietà, di cittadinanza attiva e di rispetto per l'ambiente, che possano migliorare la nostra qualità di vita. Relazioni che ci aprano alla vita, che generino "ponti intergenerazionali e interculturali" e che ci facciano sentire parte di un grande progetto non solo nazionale ma anche europeo e globale, nel quale ognuno deve dare il suo contributo. Relazioni che sono la base fondamentale del nostro stare insieme.

Obiettivi generali

La formazione dell'Area Immigrazione ed Integrazione vuole contribuire a rendere più efficaci le relazioni tra le persone delle diverse etnie e culture presenti sul territorio italiano e, parallelamente, alla necessità di tornare ad occuparsi tutti insieme del "bene comune", "dell'interesse collettivo", con, quindi, il passaggio dalla logica dei luoghi comuni (l'immigrato come semplice risorsa/forza lavoro e come pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza) ai beni comuni (l'immigrato come persona e l'universalità dei diritti).

Il Movimento inoltre, grazie a questa iniziativa, darebbe ancora più forza e sostegno alla sua presa di posizione sul tema e, in collaborazione con chi è già attivo sul territorio, darebbe un importante contributo alla "maturazione civica interculturale" necessaria per progredire sulla strada dell'integrazione.

Metodologia

Questo impegno e le azioni conseguenti saranno costruite sin dall'inizio con le persone straniere e con le organizzazioni straniere presenti sul nostro territorio, partendo dalle esigenze, dalle criticità, dalle positività e dalle priorità evidenziate da chi opera ad ogni livello secondo il principio del "**fare le cose insieme**", quale terapia quotidiana dello stare con l'altro, per costruire insieme un cammino comune, che sia sentito, vissuto e sperimentato dalle persone in modo diretto.

Questo anche per marcare con chiarezza la netta distanza che si prende nei confronti delle logiche colonialiste ancora fortemente presenti, ed imparare a vivere invece da cittadini del mondo che si garantiscono l'un l'altro piena dignità.

Andrà stimolata ed incentivata, quindi, con grande impegno e concretezza la partecipazione civica e attiva di tutte le persone e Istituzioni coinvolte. Partecipazione alla vita della collettività, dove sentirsi co-protagonisti della costruzione di un progetto di vita, nel quale siamo chiamati non solo a dare il nostro contributo, ma a costruirlo sin dalla sua fase iniziale. Dove sperimentare che la posizione di ognuno conta e ha valore e dove partecipare nel prendere le decisioni.



Settori di intervento

Per una corretta ed efficace organizzazione e pianificazione delle attività si suggerisce una suddivisione per settori d'intervento:

- Operativo: attività dirette sul territorio per la promozione dell'universalità dei diritti;
- Politico- istituzionale: attività dentro i "palazzi del potere" per cambiare le regole del gioco;
- Tutela: attività di informazione, assistenza e consulenza in favore della popolazione immigrata;
- Informativo: portare a conoscenza la cittadinanza di cosa realmente sta accadendo in Italia e all'estero;
- Storico-culturale: per imparare dalla storia a rinnovare la nostra cultura.

Attività:

1) Costruzione di una struttura informatica, che funzioni da contenitore virtuale della rete "immigrazione e integrazione", dotata di un database per l'inserimento di dati raccolti sul territorio, di una sezione interattiva dedicata alla condivisione ed allo scambio informazioni su attività ed esperienze sviluppate a livello locale e di un menù di opportunità realizzabili sul territorio (di seguito elencate)

Possibili attività da realizzare sul territorio:

- Mappatura delle organizzazioni operanti nel settore e delle organizzazioni per stranieri presenti sul territorio nazionale.
- Ricognizione delle esperienze ed attività che si svolgono a livello locale, attraverso la somministrazione di un questionario già predisposto dal gruppo di lavoro nazionale sull'immigrazione(allegato 1).
- Costruzione di nuove reti "formali" ed "informali" con le organizzazioni indicate al punto precedente o inserimento nelle reti già operative.
- Raccolta dati, sull'esempio del progetto attivo in Alto Adige- Sùdtirol (allegato 2), nei territori provinciali, finalizzata ad una successiva elaborazione dei dati a livello nazionale.
- Valutazione dei bisogni con analisi delle criticità e delle positività.
- Sensibilizzazione e Informazione sulla reale situazione in Italia con azioni sui diversi livelli della prevenzione.
- Rafforzamento delle reti pit sul territorio, veicolando l'informazione sui servizi presso la popolazione immigrata e predisponendo un modulo formativo ad hoc per gli operatori dei servizi.
- Attività specifiche e concrete di miglioramento della qualità della vita nel mondo della Scuola, dei luoghi di aggregazione giovanile, delle organizzazioni culturali e sociali aperte a tutta la cittadinanza, sull'esempio di Progetto Agàpe attivo in Alto Adige – Sùdtirol (allegato 3).



- Istituzione di un forum per la cittadinanza aperto alle domande sul tema e dove compartecipare nella ricerca delle risposte, sull'esempio di Io Voglio Sapere – Ich Will Es Wissen attivo in Alto Adige – Sùdtirol (allegato 4).
- Verifica delle attività governative e non governative sulle pratiche di cooperazione allo sviluppo, presa di posizione nei confronti delle stesse e incentivazione della partecipazione e assunzione di responsabilità in ogni cittadina/o.
- Elaborazione di resoconti di recupero della “memoria storica” sull'esempio di Testimoni del Nostro Tempo attivo in Alto Adige – Sùdtirol (allegato 5).

Figure di riferimento dell'Area:

- 1 Gruppo di lavoro con sede operativa presso la sede nazionale di Cittadinanzattiva, composto da rappresentanti nazionali delle reti di Cittadinanzattiva e da rappresentanti delle realtà territoriali
- 1 Referente nazionale
- Gruppi di lavoro territoriali
- Referenti territoriali